Anno V. - N. 1541

Trieste, Lunedì 29 Marzo 1886. (Edizione del mattino).

Anno V. - N. 1541

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4

Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Incendio. PRAGA 28. A Horazdiowitz, ieri notte, la fabrica di zolfanelli di Samuele Kohn, fu distrutta da un incendio. Il danno ascende a circa 200 mila fiorini, coperto da assicurazioni con soli 80 mila.

Don Carlos ricco a milioni. PARIGI 28. Il *Figaro* dice che la contessa di Chambord, morta a Gorizia ha lasciato cinquanta milioni a Don Carlos e a suo fratello Alfonso. In tal caso, Don Carlos avrebbe i denari che agogna da tanto tempo. Altri giornali per altro, assegnano una cifra molto minore all'eredità lasciata dalla vedova del conte di Chambord.

LA TRUFFA INGENTE
e gli arresti di Genova.

Ecco qualche dettaglio sugli arrestati di Genova, di cui si è parlato ieri.

„Il francese è certo Horlaque, poi furono arrestati Giuseppe Casareto, Antonio Casareto, entrambi facenti parte della ditta fratelli Casareto di Francesco, notissima pel Banco di publicità e di rappresentanze che tiene in via Carlo Felice, quella stessa che nel 1882 ebbe l'appalto della Lotteria di Verona e nel 1879 quella di Beneficenza in Genova. Gli altri arrestati sono: Francesco Oliva cambiavalute (ricchissimo, proprietario di due grandiosi palazzi, uno a San Martino d'Albaro, l'altro a San Marcellino in Genova, cognato di quella signora Oliva, arrestata mesi sono in flagrante reato di lotto clandestino. Un suo fratello molti anni addietro veniva condannato come tenitore del giuoco proibito *carrettella*) Burzio Tomaso e certo Guido, che tiene il Banco lotto in via San Luca.

Come fossero organizzate le truffe consumate nulla ancora si sa di preciso, poichè l'autorità giudiziaria tiene in proposito il massimo riserbo. Sembra però che esistesse un Banco, presso cui si impegnavano rilevantissimi capitali, specie di molte persone francesi, per tentare la sorte nel giuoco del lotto, e che le partite si iscrivessero su registri che non erano quelli del Governo. Si parla inoltre di falsificazioni di titoli di rendita, di polizze e di ricevute di valori, ma ripeto, nulla si conosce di positivo. Finora, dagli arrestati non venne avanzata la domanda di libertà provisoria.“

GENOVA 27. Al banco Casareto, viale Carlo Felice, 10, le cose procedono come se nulla fosse accaduto. Lo dirige il fratello minore, Ernesto, giovanotto trentenne. — Egli protesta contro l'arresto dei due fratelli, che dice assolutamente innocenti. Dice di non conoscere nè il francese, nè i due Burzio e Guido arrestati. — La perquisizione minuziosissima venne fatta tanto nel Banco che a domicilio di entrambi i fratelli al mezzogiorno. Se avessero avuto qualche cosa sulla coscienza, sarebbero fuggiti, ne avevano tutto il tempo poichè non furono arrestati che nella notte successiva.

Il padre dei tre fratelli Casareto era anticamente un confetturiere e teneva un modesto negozio in fondo alla salita del Fieno. Fino a 10 anni addietro i figli erano semplici commessi ed uno di essi era, se non erro, commesso in un Banco del Lotto. Dopo poco impiantarono il Banco, che è attualmente fiorentissimo perchè rappresentante molte Ditte, ed hanno un' ampia agenzia di publicità. Il primo di essi sposò anni addietro una figlia del sig. Oliva, la cui grande fortuna le male lingue attribuiscono al lotto clandestino. Un'altra figlia sposò, avendo una cospicua dote, il consigliere di Prefettura, cav. Buraggi. Qualcuno ricorda pure l'Oliva, nei primi anni di sua gioventù, commesso di un Banco del Lotto. Uno dei fratelli Casareto venne già condannato a un mese di carcere e a L. 5000 di multa per un'operazione di prestiti a premi in contravenzione alla legge sulle lotterie. La lotteria di Verona procurò ai fratelli Casareto, assuntori, un bel gruzzolo di danari, tanto che pagarono ad un giornalista una pingue mediazione.

Horlaque non è il vero nome del francese arrestato. Egli da 25 anni frequenta l'Italia, è sui 48 anni, tipo di fattore di campagna, molto astuto, e quando si trova imbarazzato a rispondere alle domande del giudice istruttore, scoppia in dirotto pianto. Per contrario l'Oliva, nei diversi interrogatorii, si mostra petulante come uomo sicuro del fatto suo; i più abbattuti sono i fratelli Casareto, che non fanno che protestarsi innocenti. Assunsero a loro difensore l' avv. Marenco, e dichiararono di non averne bisogno di altri, perchè sicuri che la Questura, a loro riguardo, prese una solenne cantonata.

Sembra accertato che il Guido nel suo Banco di lotto tenesse i registri falsificati in modo sorprendente su quelli del Governo e su questi registri iscriveva le poste che gli venivano dalle persone, attualmente querelanti, e così che tutti i guadagni li poteva incassare senza renderne alcun conto. In caso di vincite falsificava le poste. Questa la diceria che corre, ma, ripeto, nulla di positivo si conosce. L'Autorità serba per ora il più assoluto silenzio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.50, tram. ore 6.20. — *Oggi:* San Cirillo. — *Domani:* S. Quirino. — Termometro C. ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 13.5 — Altezza barometrica 768.5.

Il „Posseidon“. L'ufficio di spedizione del Lloyd a.-u. c' informa che, giusta telegramma ricevuto ieri, il piroscafo *Posseidon* è arrivato regolarmente a Hong-kong.

Banca Popolare. Ieri alle 10½ si tenne l' annunciato congresso generale.

Il segretario sig. Padoa, dà lettura del bilancio per l'anno decorso che si chiude con un utile netto di circa 14,000 fiorini, così che passato, appar statuto, il 20 p. c. al fondo di riserva, viene ripartito agli azionisti l'interesse stabilito del 2½ per cento, più il sopradividendo di altri 2½ per cento, totale 5%, passato a conto nuovo il civanzo di circa 1400 fiorini.

Viene data lettura della lettera dei revisori che constatano l' esattezza del bilancio.

Prima di passare alla votazione del Bilancio, il presidente del Consiglio di amministrazione, avv. Tonicelli, partecipa che nella revisione della cassa effetti praticata di questi giorni venne riscontrato un ammanco di valori per un importo di circa 11.000 fiorini. Avverte però che in niun caso gli azionisti avranno da patirne danno veruno, tanto più che vi è fondata speranza che la differanza venga immediatamente coperta da chi ne era responsabile.

Rivolte da parecchi azionisti alcune interrogazioni in proposito; il Presidente rinnova l' assicurazione che la Banca e rispettivamente i signori azionisti non avranno a soffrirne, perchè l'indennizzo verrebbe effettuato direttamente dalla persona in causa.

Dopo di che il bilancio viene approvato ad unanimità.

La discussione intorno alla proposta modificazione dello Statuto sociale non può aver luogo, non trovandosi presente il numero degli azionisti voluto dallo Statuto per la deliberazione in proposito.

Passatosi allo spoglio delle schede, risultano eletti a direttori i signori: Epaminonda Czorzy, Carlo Marussig, Ermenegildo Mazzoli, Pompeo Valerio. A revisori, i signori: Giovanni Acquaroli, Pietro Braida, F. G. Lazzarini.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Un orecchino d'oro, rinvenuto in via Bachi, dal sig. Giusto Salatei; un involto contenente un libro, diverse lettere, un lavoro feminile, ecc. ecc., rinvenuto al passeggio a St. Andrea, dalla sig.na Eugenia Mainati; una chiave, rinvenuta in Piazza grande, dal sig. Erminio Riba, ed una piccola chiave, rinvenuta in via S. Antonio, dal sig. Alessandro Osmo.

Noterelle scolastiche. In una delle sue ultime sedute, la Delegazione municipale ebbe ad occuparsi parecchio di oggetti scolastici. Ecco le principali deliberazioni prese:

Su proposta del comitato all'istruzione venne concessa l'esenzione dal pagamento di una tassa scolastica; e ad un allievo povero della civica scuola alla Ferriera fu anco accordato un sussidio mensile.

In luogo di Don Pitacco, fu assunto quale docente di religione per il Ginnasio comunale, Don Clemente Scubed.

Ed a proposito di catechisti, vista la mancanza di questi per le scuole popolari, la Delegazione — contrariamente al voto del comitato scolastico — deliberava di rescrivere alla Luogotenenza, perchè l'insegnamento della religione nelle classi III, IV e V sia ridotto da due ore ad una per settimana; con che si verrebbe a supplire alla lamentata mancanza.

Riguardo una maestra delle civiche scuole popolari, ch'è passata a matrimonio — a mente della prammatica di servizio — fu deciso di sollevarla dal posto, con la fine dell' anno scolastico.

Un'altra maestra ebbe il suo primo aumento quinquennale; ed una maestra seconda dei civici giardini d'infanzia e due maestre di scuola popolare s' ebbero un sussidio.

Un sussidio l'avea chiesto anche una maestra in pensione, come l'avea chiesto la cuoca di un giardino infantile nel lasciare il posto; ma ce ne vorrebbe!... Si rispose con un diniego.

Due maestre-giardiniere avevano chiesto la prolungazione del permesso di pratica; fu loro accordato, e venne anzi deliberato che resti in facoltà dell'Esecutivo di pronunciarsi su tali domande.

Infine venne stanziato l' importo di circa 200 fiorini per alcune spese di copisteria ed altro, occorse alla civica scuola di canto academico ed ecclesiastico.

Per chi esporta in America. Si deduce a notizia di coloro che s'occupano d' un commercio d'esportazione per gli Stati Uniti d' America, che appar comunicazione ministeriale pervenuta alla Deputazione di Borsa, é stato presentato al Senato di detti Stati Uniti un disegno di legge tendente a vietare l' introduzione colà di quei fabricati esteri i quali vengono designati come prodotti nell'Unione, disposizione questa che vige già da lungo tempo in Inghilterra e in Francia.

Scontro sulla Tramvia. Il carrozzone N. 87 della Tramvia, presso la Rotonda del Boschetto, ieri alle 5 pom., usciva dalle rotaie ed andava ad investire il carrozzone N. 89 che veniva dalla città. La scossa fu tanto forte che i passeggeri che si trovavano sul carrozzone investito caddero l' uno sopra l' altro ed un signore, di età avanzata, si trovò d' un tratto sulla via, ma fortunatamente senz' aver riportato danni nella persona.

I due carrozzoni furono alquanto danneggiati, specialmente il N. 87.

Tentato suicidio o disgrazia? In Guardiella, al N. 132, abita Matteo Barovina, con la moglie ed i suoi tre figliuoli. Iersera verso le 8 ore, mentre la famiglia del suddetto stava per coricarsi, fu mezza resa avvertita dalle grida della gente che una disgrazia l' avea colpita. Il suo capo, Matteo Barovina, era precipitato dal secondo piano nel cortile e se ne giaceva lì gravemente ferito; aveva il collo orribilmente lacerato.

Alle grida d' allarme accorse anche il fratello del Matteo, che fattosi daro mano, trasportò il ferito nella sua abitazione. Ma allorchè l' ebbero meglio esaminato, s' accorsero che si trattava di una cosa tutt'altro che leggera, per cui mandarono sollecitamente all' ospitale per una lettiga; venuta la quale vi fu adagiato il ferito e trasportato al nosocomio, dove fu subito medicato.

Il suo stato iersera si presentava grave. Non parlava. Non si sa propriamente se trattisi di un accidente disgraziato, oppure di un tentativo di suicidio; ma le congetture propendono per la seconda ipotesi, avvegnachè il Barovina da qualche tempo aveva motivo di disgusti.

Viene esclusa la supposizione che fosse ubriaco, poichè si è potuto sapere che durante la giornata avrà bevuto circa tre *quarti* di vino.

Il Barovina faceva il muratore e talvolta anche il campagnuolo. Ha 38 anni.

Publicazione. Abbiamo ricevuto un volume di nuova publicazione, edito dalla tipografia Giov. Balestra, dal titolo: *Cristianesimo e Scienza nell'armonia del vero*, il cui autore si cela sotto il pseudonimo di „Vox in deserto.“

Una nuova industria. Ci si racconta un fatto che ci sembra rivestire tutte le qualifiche della truffa e che ci affrettiamo di portare a conoscenza del publico affinchè esso stia in guard a e non gli riesca nuovo.

L'altro giorno, un individuo in buon arnese, si presentava in una casa dove uno della famiglia era morto di fresco, e s'informava sull' eredità lasciata dal defunto. L'individuo aveva naturalmente scelto per la sua visita un' ora in cui gli uomini erano assenti. Avuta dalle donne l'assicurazione che di eredità non c'era da parlare, le ammonì, facendo loro osservare che il negare era inutile, inquantochè *essi del tribunale* (sic) sono al caso di assumere informazioni precise. E qui le donne a dichiarare nuovamente che il defunto aveva lasciato il mondo senza lasciar nulla.

L'individuo allora, senza scoraggiarsi, con una disinvoltura ammirabile, esigette dalle donne una tassa di fior. 1.50 che, secondo lui, bisognava pagare ad ogni costo.

Incassati i danari in conseguenza della timidità e inscienza delle sollecitate, si allontanò com'era venuto, senza qualificarsi, senza lasciare un po' di scritto, senza nemmeno salutare.

Ed ora diciamo noi, se costui ripete tutti i giorni, e pur troppo ne ha occasione, questo bel giochetto, c' è da invidiargli il mestiere. O forse l' autorità di finanza, autorizza qualcuno a recarsi nelle famiglie colpite dalla morte per esigere questa pretesa tassa? Non è da pensarci.

Il publico è avvisato, e le donne specialmente sappiano che a pagare è sempre meglio pensarci per non dover correr rischio di pagare due volte.

L'alloggio d'un cooperatore. Il cooperatore della chiesa parrocchiale di Roiano, lamentavasi di avere un alloggio, direm così, *deteriorato* dall'uso e dal consumo. Riconosciuta la giustezza e legittimità delle lamentazioni del cooperatore, fu deciso che il Comune si sobbarcherebbe alla spesa del restauro del medesimo; intendasi l' alloggio, non il cooperatore.

La spesa però non è ingente: 65 fiorini in tutto.

Un eccedente pericoloso. Ieri, verso il tocco, un giovinastro sui vent'anni, sudicio, con le vesti a brandelli, con le scarpe logore, uscito allora allora da una liquoreria, transitava la via della Caserma vomitando un sacco d'ingiurie contro Trieste, contro i suoi cittadini ed emettendo certe grida che, considerato lo stato anormale dell'individuo, non potevano fare a meno di eccitare lo sdegno dei passanti.

Giunto, barcollando sempre, nei pressi del Fontanone della Zonta, s'imbattè in un povero vecchio che andava per i fatti suoi, e dopo averlo colmato di improperie, tentò altresì di percuoterlo; e chissà cosa ne avrebbe fatto se la gente che assisteva a quella scena non si fosse intromessa in soccorso dell'offeso. Poco dopo, quell'indecente ubriacone apostrofava un uomo conducente un carro, e gli indirizzava parole ledenti la nazionalità di lui. Un grande codazzo di curiosi andava seguendo, per via, quell'uomo.

La figlia di Cecilia 30

(Il principio di questo romanzo si può avere con 20 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

— Di una francese giunta a Londra da Southampton e che ha con sè una giovane di sedici o diciassette anni.

— E questa donna - domandò ancora il sopraintendente - la conoscete? Avete qualche grave motivo che vi spinga a ricercarla? Se vi domando ciò, signor Estradère, è perchè da noi si rispetta moltissimo la libertà individuale, e i nostri agenti di polizia non dichiarano e non fanno guerra che alle persone pericolose.

Questa donna porta il mio nome, signore, - rispose Placial.

— E' vostra moglie?

— Sì, signore, e sono diciassette anni, l'età della ragazza che l' accompagna, diciassette anni che non l' ho veduta. Siamo separati. Vi basti sapere soltanto, signore, che vorrei poter abbracciare mia figlia!... se è mia figlia! - aggiunse Placial parlando a sè stesso e tanto piano che il signor Williamson non lo sentì.

— In questo caso - rispose il sopraintendente - trovo naturalissimo che voi la cerchiate. Vi aiuteremo. Le leggi inglesi hanno sempre protetto la famiglia e il matrimonio.

Placial diede al signor Williamson alcune indicazioni, le più precise possibili, su Cecilia, e quando prese commiato, il sopraintendente l'assicurò molto cordialmente che si tenterebbe tutto per ritrovare le due donne.

— Ma - aggiunse egli - Londra é molto vasta. E' facile rimanervi ignorati come a Parigi, come in tutte le grandi città. Datemi tempo, è tutto quello che vi chiedo, e ritornate da me. Buona fortuna, signor Estradère. Una di queste sere verrò ad applaudirvi.

Placial pensava che non era molto facile di poter scoprire immediatamente la casa ove Cecilia e quella fanciulla erano discese. La polizia, infatti, non vi riuscì subito. Forse la solitudine di Cecilia, dopo la fuga di Genoveffa, contribuì un po' a sviare le ricerche degli agenti. Essi cercavano due donne, infatti, e Cecilia adesso era sola.

La vita, d'altra parte, aveva insegnato ad Estradère ad essere paziente. Era certo di ritrovarsi un giorno faccia a faccia con Cecilia. Quando? Non lo sapeva, ma fra breve senza dubio, e una folla di pensieri si svegliavano in lui alla prospettiva di quest' incontro. Che cosa direbbe a quella donna che aveva spezzata la sua vita e che egli forse amava sempre - non osava confessarselo - di un amore rimastogli in fondo all'anima? La maledirebbe ancora? Cercherebbe sulle sua fronte il marchio rosso del sangue di Francesco?

— No - diceva fra sè Placial - ella ha espiato forse! Chissà? Il dolore è un castigo! Se ella ha fatto di questa figlia una onesta donna, io le perdonerò, sì, le perdonerò il passato!

Placial non se lo confessava; ma ciò che lo turbava ora, ciò che l' attirava verso Cecilia, era quella giovane che portava il suo nome e che rassomigliava così stranamente a sua madre!

La visione, illuminata dalla luce del tramonto, di quella nave che trasportava in alto mare quelle due donne, non usciva più dalla mente del domatore.

— Come le rassomiglia! - pensava egli. - E' Cecilia giovane, graziosa, la Cecilia del tempo in cui entravo nel suo negozio profumato, ove le sue dita bianche facevano in modo tanto gentile dei mazzi di violette!

E mentre rabbrividiva al ricordo di quelle violette, cercava di ritornare non sapeva nemmeno lui a quale consolante speranza, ripetendosi:

— Se questa fanciulla fosse ciò che doveva essere Cecilia, la virtù, la bellezza, la bontà, chi sa? potrei forse dimenticare. Dimenticare!

E i giorni passavano pieni di questi pensieri febbrili. E mentre il sopraintendente faceva ricercare in Londra le due donne, la folla andava ora, premurosa, amante degli spettacoli terribili, sulla riva del Tamigi, ove Placial aveva stabilito il suo serraglio.

Il serraglio comprendeva una quindicina di gabbie in cui si agitavano, dormivano e si stiravano, miagolando o facendo sentire i loro suoni rauchi attraverso lo spazio dei *jaguars*, dei leoni e delle tigri. L'odore delle bestie feroci dava alla gola di coloro che entravano lì e faceva lagrimar loro gli occhi come certi odori di stalla. Sulle prime non si vedevano che forme confuse, gialle, nere o rigate, dietro le sbarre di ferro, poi, abituandosi l'occhio a quella semi-luce dalle ombre brutali, si vedeva distintamente il leone *Nerone*, coricato nella sua gabbia, e la tigre *Tiberio*, che strofinava la testa dagli occhi obliqui contro le sbarre.

Alcuni *jaguars* si mostravano, cogli occhi chiusi, stesi sul tavolato delle gabbie. Orride jene, coi loro feroci musi, col pelo grigio sporco, come se fosse ancora macchiato del sangue dei cadaveri disseppelliti, andavano a dritta e sinistra nella loro prigione. Molte scimie saltavano vicino ad un *kanguroos* la cui femina lasciava vedere nella saccoccia di cui l'ha fornita la natura, la testa nera de' suoi piccini. Gli *aras* gettavano le loro grida stridenti, in mezzo agli urli delle fiere. Un piccolo elefante, comperato di recente, si dondolava pesantemente in fondo alla gabbia tendendo ai pezzi di pane la sua proboscide, che fiutava come una narice e afferrava come una mano.

L'indiano Katchar stava quasi sempre lì, coricato sulle lunghe casse in cui, ravvolto in fitte coperte, dormiva un coccodrillo mezzo gelato, col dorso nero, simile, colle sue gobbe, a una carta geografica in rilievo.

Una grande tappezzeria a fiori, che altre volte aveva dovuto essere bella, dissimulava agli occhi degli spettatori l'allogio del domatore di bestie: una

Come fu giunto in Corso, finalmente due signori, vista una guardia che passava per di là, la invitarono ad arrestare, sotto loro responsabilità, quel giovinastro che offriva gravissimo scandalo ai passanti.

Arrestato, indirizzava ancora gesti e parole offensive contro quei due signori. In realtà, nello stato in cui trovavasi, di andare in prigione fu il minor male che potesse toccargli: se avesse continuato su quel tuono, oltre all' offrire un ributtante spettacolo al publico, avrebbe finito, certamente, con un capitombolo che l' avrebbe costretto a farsi medicare all'ospedale.

Altro eccedente. Nel pomeriggio di ieri, verso le 3 ore, un marinaio inglese, di quelli che le società di temperanza non sono riuscite a convertire, certo Giovanni B., d'anni 34, commetteva in piazza delle Legna, dei gravi eccessi e con un coltello brandito, minacciava gli astanti; due sartorelle diciassettenni, Anna G. ed Erminia Z., che passavano casualmente di là, furono dal fiero britanno minacciate direttamente e non è a ridirsi lo spavento che provarono.

Venute le guardie per arrestarlo, egli inveì contr' esse col coltello; ma quelle lo disarmarono senza gran fatica e lo tradussero agli arresti.

Bambina smarrita. Nei pressi del Boschetto fu rinvenuta, verso le 6 pom. di ieri, una bambina dell' apparente età di 5 anni, che vagava sola, evidentemente smarritasi.

La piccina fu presa in custodia dal signor Girolamo Dellazocca, che abita al III piano della casa Minerbi, in piazza S. Giovanni.

Gli attori e la critica. Abbiamo publicato ieri di buon grado la letterina indirizzataci del signor Antonio Zerri, attore e direttore della compagnia Zerri-Boetti.

Ben lieti ch'egli, artista esperto ed intelligente, riconosca: primo, che il personaggio di *Giustiniano* non sia bene ritratto dall'autore della *Fedora*; secondo che esso a lui non si attagli; - ci permettiamo di contrapporre cortesemente una osservazione a quanto egli asserisce in chiusa della sua epistola:

„Desidererei - son sue parole - che „allorquando ci si dice „*Avete fatto* „*male*, ce ne dimostrassero il come ed „il perchè, aggiungendovi qualche cenno „sui mezzi d' attenersi per arrivare al „meglio."

Ebbene, ci dispiace doverlo dire ma il desiderio del sig. Zerri non ci sembra nè giusto, nè pratico, nè di facile attuazione.

Un relatore teatrale, non è, naturalmente, un istruttore dramatico nè può, anche se ne fosse in grado, dire ad un attore: „Voi dovete recitare così e così." Allo stesso modo chi fa la critica di un quadro di paesaggio, può trovare che il cielo, mettiamo per ipotesi, ha un colorito che non è il naturale, senza per questo indicare al pittore quali tinte e quali specie di colori, e con quale sistema di tocco egli avrebbe dovuto dipingerlo.

O se un tenore, mettiamo il caso, nel cantare una romanza, piglia una *stecca*, il critico dovrà forse dirgli: „Per non stuonare più dovete cantare nel tale e tale modo" o dovrà mettersi a fargli la lezione di solfeggio?

O non pare all'egregio signor Zerri che quando il relatore avrà rilevato la stuonatura, semplicemente, avrà esaurito il còmpito suo?

Politeama Rossetti. Le rappresentazioni della *Teodora* si succedono con un mirabile decrescendo per quanto riguarda il successo e, diciamolo pure, con costante crescendo relativamente all'esecuzione.

La terza si diede dinanzi a publico affollato e che, per quanto domenicale, non si lasciò commuovere molto dai tristi casi della moglie infedele.

Da registrarsi i soliti applausi alla sig.a Boetti e al sig. Paladini.

— Questa sera la *Teodora* si replica.

Anfiteatro Fenice. Folla alle due rappresentazioni di ieri. Ai bravi artisti della compagnia non mancarono gli applausi. A datare da oggi, le rappresentazioni serali principieranno alle 8 precise.

Ferimento. Iersera, verso le nove ore, in quella liquoreria che sta all'angolo della Barriera vecchia e via del Sapone, sorse un diverbio tra il liquorista Vito B., d' anni 26, da Storie ed il pittore Giovanni Longarolli, d'anni 23, da Palmanova, abitante in via del Rivo N. 178. Il diverbio, fattosi acuto, degenerò in rissa, nella quale il Longarolli si buscò una coltellata alla spalla destra, per cui dovette ricorrere all'ospedale.

Intervenute le guardie procedettero all'arresto del feritore.

Sentenza appellata. A Castua il dì 27 settembre a. d. le guardie di Finanza fermarono un tale Antonio Tuchtan, che veniva da Fiume e gli chiesero se avesse qualche cosa di soggetto a dazio; egli rispose che no; ma, frugato, fu trovato che aveva addosso del contrabando, per cui le guardie lo arrestarono e lo tradussero alla caserma. Strada facendo, il Tuchtan offerse alle guardie di pagar loro da bere, se lo lasciavano libero; desse rifiutarono e presero nota della tentata corruzione.

Francesco, Andrea e Giuseppe Tuchtan, fratelli dell' Antonio, avvertiti del costui arresto, si resero alla caserma dei finanzieri. Lì giunti eccitarono il fratello a fuggire; le guardie li respinsero ed essi - non potendo far altro - le ingiuriarono con le parole: *figure porche*, ed altre simili.

Questi fatterelli furono denunciati al Giudizio distrettuale di Volosca, che procedette contro i quattro fratelli Tuchtan per offesa a persone dell' autorità, e contro l'Antonio anche per tentativo di corruzione.

Antonio Tuchtan venne condannato ad una settimana di arresto, Francesco a 4 giorni, gli altri due a tre giorni.

Contro quella sentenza i fratelli Tuchtan ricorsero e sabato il Tribunale provinciale si occupò di questa causa, in sede di appello. La Corte trovò di ridurre la pena per Antonio Tuchtan da una settimana a 3 giorni; ma confermò la sentenza per quanto si riferisce agli altri tre.

Scena comica. Iersera, alle 10 ore circa, ferme all'angolo di via del Toro, stavano due belle ragazze, gentili all'aspetto e, discorrendo fra loro, pare che aspettassero qualcuno. Dal loro contegno castigato era da ritenerle due donnine per bene. Due giovanotti, uno dei quali un po' *carigo*, si avvicinano alle due belle signorine e le invitano a prendere una birra. Le ragazze rifiutano, i giovani insistono, e il nasce un battibecco indiavolato, che cessò con l' intervento del Dr. D.

In conclusione: i due giovani si legittimarono quali parenti delle due vezzose ragazze, da esse non riconosciuti a tempo!

Agli arresti. Ecco la lista di coloro che trovarono vitto ed alloggio *gratis*, almeno per qualche giorno: Giacomina F., d'anni 45, giornaliera, Giuseppe C., d'anni 25, operaio; Giorgio T., d'anni 44, facchino, tutti e tre da Trieste, per eccessi in publico; Michele Z., d' anni 48, marittimo, da Castelnuovo, e Roberto R., d'anni 44, giornaliero, da Vienna, per mancanza di mezzi di sussistenza; Francesca Z., d'anni 30, da Stiak, presso Sessana, per contravenzione al decreto di sfratto; Giovanni C., giornaliero, e Giacomo R., muratore, ambidue d'anni 25, da Trieste, per canti smodati di notte.

Ogni giorno una. Fra... colleghi in letteratura.

— Ho letto l'ultimo volume di Gnocchetti: che roba, che roba! ecco, se costui non scrivesse e non publicasse i suoi scritti farebbe meg'io.

— Perchè?

— Perchè ?... ma, perchè nessuno verrebbe a sapere che egli è un perfetto ignorante.

TEATRI.

Politeama. [Ore 7½] „Teodora."
Fenice. [Ore 8]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Rappresentazione.

BARTOLETTI IL LOTTATORE.

Qualcuno non lo crederà, ma sta il fatto che sono molti anche a Milano coloro che, all'annuncio di una *Sfida di lotta* si sentono ridestare gli spiriti belligeri. E prova ne sieno i teatroni che in queste sere il Bartoletti ha fatto e fa a porta Genova.

Ieri, scrive il „Corriere della Sera" di Milano, intrattenendoci un' oretta col Bartoletti abbiamo sentito da lui stesso il panegirico della lotta.

Egli ci ha detto che è ben giustificato l'entusiasmo delle masse popolari ed anche quello di non pochi individui delle classi più agiate per la lotta, perchè a ben considerarla, la lotta è tutt'altro che quella facile e volgare cosa che a tutta prima possa sembrare.

— Si nasce lottatori - ci diceva Bartoletti col suo schietto accento romanesco - come si nasce poeti.

Un lottatore può anche farsi, ma se la mamma natura non lo ha fornito di predisposizioni e di muscolatura... nelle fasce - non raggiungerà mai l' altezza cui in quest'arte si può arrivare.

— Perchè la nostra è un'arte, sapete - soggiungeva il lottatore senza ombra di modestia - e ci vogliono dei mesi, degli anni, ci vuole della pazienza e della costanza per riescire buono e corretto lottatore.

Basilio Bartoletti, romano *de Roma*, è nato nel 1840, e sortì da natura un fisico così ben modellato che da bambino era la meraviglia di quanti lo vedevano.

Il babbo faceva il pizzicagnolo, ma Basilio non voleva saperne di salsicce e di lardo, ed occupava la maggior parte della giornata a *fare i giuochi*, come dice lui, a ruzzolarsi con qualche coetaneo, ed anche con maggiori di età.

A tredici anni Basilio Bartoletti diede in publico il primo spettacolo di lotta misurandosi con un giovanotto ventenne e lo vinse.

Da quell'istante la sua vocazione fu dichiarata; non c'era per lui da pensare ad altro che a salire in fama.

Il Bartoletti continuò a dare spettacoli di lotta per qualche anno, sulle piazze di Roma e dei dintorni, finchè gli toccò vestire la divisa del soldato, che indossò per 6 anni, dal 61 al 67, senza però trascurare per nulla affatto i suoi esercizii favoriti.

Giovane, sempre di lieto umore, di modi franchi ed aperti, il Bartoletti era entrato nelle simpatie dei camerati.

Nei riposi, durante gli *alt* delle marce, agli accampamenti, dovunque e sempre il Bartoletti trovava il modo di improvisare uno spettacolo di lotta, al quale tutti i soldati prendevano parte col più vivo interesse.

Gli ufficiali chiudevano un occhio e magari anche tutt' e due, sulla mania del soldato romano il quale, per conto suo, aveva rinunciato a tutti gli avanzamenti possibili di grado, pur di non essere disturbato ne' suoi esercizii.

Nel 1867, preceduto già da una discreta fama, il Bartoletti, lasciato il servizio militare s'era dato alla „professione" senz'altro, e dopo un publico spettacolo di lotta trovò un direttore di compagnia mimo-danzante, così splendido che lo scritturò per una campagna artistica in Rovigo... a tre franchi al giorno.

Basilio, tenne fronte anche a quella lotta... morale, ed accettò. Figuratevi che pienone in quel teatro, dove non si era mai veduto un lottatore di professione, e della forza del Bartoletti. Il direttore della compagnia capì che aveva fatto un acquisto prezioso, ma anche il Bartoletti gli fece capire a sua volta che alla manciata di fieno bisognava aggiungere biada - e ricevette 8 lire al giorno invece delle tre pattuite.

I successi continuavano, e il Bartoletti, un po sventato, come tutti gli artisti, insofferente di giogo mandò all'aria l' impegno colla compagnia e ne piantò una da sè, composta di sè stesso...

E principiò il suo giro artistico con questa nuova compagnia nei teatri di Venezia, poi passò a Verona, a Brescia, a Milano, Torino, Genova e quindi a Napoli.

Il Bartoletti andava da una all' altra di queste grandi città a piccole tappe, risparmiando molte volte i danari della ferrovia.

Egli nei piccoli paesi dava spettacoli di esercizii atletici e di lotta nei cortili degli alberghi. Dopo i successi di Napoli non ebbe più paura; principiarono le richieste dai principali teatri d'Italia, e principiarono i più forti giovani delle città in cui si recava a misurarsi col già famoso lottatore e atleta. Il Bartoletti aveva assaggiate e studiate tutte le varie nature del popolo italiano, ricavando tesori di ammaestramenti pratici di grande utilità nella non facile sua professione, che destava invidie e gelosie furenti.

Egli aveva imparato a dare il vero valore così agli applausi frenetici, come ai fischi assordanti, discorrendo col suo publico dalla ribalta, appianando le questioni d' amor proprio, ed invitando i malcontenti a salire con lui sul palco scenico.

Dopo girata tutta l' Italia, il nostro lottatore si avventurò all'estero.

Andò dapprima a Trieste, dove furoreggiò abbattendo un vero colosso, che per dispetto, finita la lotta, morse e lacerò un pezzo di quinta.

Poi andò in Francia. Dalla Francia passò in Egitto, lottando coi turchi; sul conto dei quali rammenta ridendo che per misurarsi con lui si ungevano d'olio.

Al Cairo ebbe per avversario un fenomeno tale di forza, che nelle strette ai polsi gli lacerò addirittura la pelle.

Dall'Egitto passò in India: fu a Calcutta, a Bombay — a lottare con indiani e giapponesi, che si stringono alla cintola in modo da far schizzare gli occhi dall'orbita.

Gli indiani, secondo il Bartoletti sono avversari poderosi e che anche per il loro aspetto mettono paura.

In queste lotte indo-giapponesi, il Bartoletti, benché vincitore, doveva rinunciare al premio... *pro bono pacis* col prossimo giallognolo.

All'India seguì l'America Meridionale e quella fu la campagna più gloriosa e lucrativa del Bartoletti. Egli ha raccolto in un volume tutti gli articoli dei giornali argentini e californiani, le poesie stampate e manoscritte indirizzategli - in lingua italiana, spagnuola e portoghese.

C'è di che fare inorgoglire Spartaco redivivo! Bartoletti si tiene molto cara quella raccolta che gli ricorda le grandi emozioni e... i floridi guadagni.

— Ma! - ci diceva iersera il Bartoletti, narrandoci le avventure della sua vita - „natura m'ha fatto perchè come il danaro se ne veniva nelle tasche così ne uscisse."

Ora però il buon Basilio, che ha una bella e brava moglie ed una nidiata di magnifici figli, fra i quali una leggiadra fanciulla di 17 anni, si è deciso a pensar sul serio all'avvenire della simpatica famiglia e principierà col fare un altro giro... di America, nel quale lo seguirà il milanese Salvi.

Buona fortuna a tutti!

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rualle.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Isabella Benedetti

d' anni 85

spirò dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

L' addolorato figlio **Giuseppe** in uno alla nuora **Estella** nata **Ball**, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo Lunedì 29 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8, via delle Beccherie.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Trieste, 28 Marzo 1886.

Una signora vedova cerca collocamento presso qualche signore come donna di chiave. Lasciare indirizzo „Piccolo." [175]

Mobilie si vendono causa trasloco, in via Ss. Martiri N. 4, III p. (169)

D'affittare casa di 2 locali e giardino nella campagna N. 121 di Chiadino, prolungazione via Media. (111)

Affittasi fino 24 Agosto quartiere, Corso 2 stanze, salone, pergolo grande, fiorini 200. Indirizzo „Piccolo." (185)

Gina finalmente ebbi piacere vederla. Vorrebbe scrivermi. Giulio. [183]

Chypre. Mi pare un' eternità. Ieri cercai senza trovare. Cuore e mente però sempre con te. (184)

IMPIEGATI e pensionati ricevono moneta verso rimborso rateale, Agenzia via Farneto 25. [2350]

Tua proposta trovarsi una volta settimana Dolores effettuabile, perchè regolato cosa con proprietario in modo conveniente per tutti. Fa sapere ove possibile trovarsi per comunicare maggiori particolari. T. M. (186)

Clichès per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 253. (2305)

L' Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà
Danari e Preziosi
in rate, come pure capitali per **intavolazioni**.

PROMESSE VIENNA
Estrazione 1 Aprile 1886 - Vinc. princ. f. **200.000**
a **f. 2.50** compreso il bollo
presso **ALESSANDRO LEVI**
Via S. Spiridione N. 1. (2136)

Fabrica Turaccioli
di tutte le qualità **Nazionali e di Spagna**
di
Alessandro Beffagna.
Brillantatori pel riso, Sughero per calzolai, Macchine per turare le bottiglie, Frontali per cappelli, rinomati rubinetti per botti, uso Francia. (2387)
Piazza delle Legna N. 9
— **Trieste** —

Genuino soltanto con questa marca.
Elisir fortificante dei nervi, del professore Dr. Lieber.
Per guarire radicalmente con sicurezza tutte le malattie di nervi, specialmente quelle che dipendono da errori di gioventù. Guarigione completa di debolezze, agitazione, mal di capo, emicrania, palpitazione di cuore, mali di stomaco, cattiva digestione.
L' elisir fortificante dei nervi composto delle piante più nobili delle 5 parti del mondo, secondo le ultime esperienze di capacità mediche, offre sicura garanzia per la guarigione dei mali citati. Maggiori dettagli nella circolare aggiunta alla bottiglia. Prezzi: mezza bott. f. 2, bott. intera f. 3.50, verso invio del danaro o rivalsa.
Deposito generale: **M. Schulz**, Annover, Schillerstrasse. — Depositi: Farmacia Udovicich **Trieste**, Purgleitner Sprgasse, Graz; Engel Aph. Lubiana; Fr. Scholz, Villacco; Salvator, Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; «Zum gold. «Biber,» Salisburgo.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 853
per **Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia,** il **Regno d' Italia e l' Egitto**
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

Stabilimento austr. di Credito
per **Commercio ed Industria.**
Versamenti in contanti.
Banconote $2\frac{1}{2}\%$ annuo int. verso preav. 4 giorni
$2\frac{3}{4}\%$ „ „ „ „ 8 „
3% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.
Napoleoni $2\frac{1}{2}\%$ annuo int. verso preav. 30 giorni
$2\frac{3}{4}\%$ „ „ „ „ 3 mesi
3% „ „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.
Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons $\frac{1}{8}\%$ di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi $\frac{1}{8}\%$ provv. per 3 mesi.
Anticipazioni sopra **Valori** $5\frac{1}{2}\%$ interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 17 Marzo 1886. (10)

The Singer Manufacturing e Co
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & Co
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

---

vettura a due scompartimenti, rischiarata di notte da un becco di gas, e di giorno da un'apertura nel mezzo al soffitto di legno di quella casa mobile.

Un piccolo letto collocato in fondo a quella specie di scatola, un armadio contenente la biancheria, una piccola stufa, uno specchio attaccato ad una delle pareti di fianco ad una stretta finestra per la quale entrava talvolta un pallido raggio di sole, cinque o sei volumi su di uno scaffale - tutta la biblioteca del domatore - e una stretta tavola innanzi alla quale Estradère si sedeva all'ora del pasto, quando il serraglio errava per le strade, componevano tutto il mobilio del domatore di bestie. Ma tutto ciò era pulito e ben tenuto e permetteva al domatore di vivere comodamente in quella specie di cella come se fosse stato in una locanda.

Placial aveva finito coll'affezionarsi a quella specie di prigione. Vi sognava, vi pensava, vi viveva abbastanza bene, senza compagni, con un'amara voluttà di misantropia e di solitudine e col sentimento profondo della libertà assoluta.

Poi, la sera, tutto si illuminava: I becchi di gas facevano battere le palpebre e scintillare le pupille delle fiere. Una musica rauca accompagnava gli *esercizi*, e la folla applaudiva, emetteva degli *urrà*, ammirava Placial che arrischiava la sua vita con flemma e con un sorriso di sfida.

Una sera Placial aveva cominciato la rappresentazione. Entrava volta per volta nella gabbia dei leoni o in quella delle iene, spingendo col piede innanzi a lui questi vili animali che strisciavano e fremevano sotto lo sguardo di *Tiberio* e sotto lo scudiscio del domatore. Egli guardava con un'aria di sovrano disprezzo i *jaguars* che dardeggiavano su lui i loro sguardi feroci. Obligava la tigre a leccargli i piedi e a raccogliere il bastone con cui la batteva, e *Tiberio* faceva tutto ciò con ardenti movimenti di gioia, come se la voluttà della bestia feroce fosse stata di servire da schiava al domatore.

Faceva un segno, e *Tiberio* accorreva aprendo la sua gola. Estradère passava le sue mani incrociate fra i denti terribili del mostro, e, servendosi dei suoi pugni come di un morso, forzava *Tiberio*, su cui montava a cavallo, stringendogli i fianchi co' suoi ginocchi, ad obedire come un cavallo domato.

(Continua.)